

Periodico della
Consulta Provinciale Studentesca
di Viterbo

N°44 - Giugno 2009



confusione



GRANDE LA

SOPRA E SOTTO IL CIELO



Provincia di Viterbo



Esente da registrazione ai sensi del D.Lgs. n°286/98 del Ministero della Pubblica Istruzione

**INSIEME PER NON
DIMENTICARE**

LA NAVE DELLA LEGALITÀ 2009

CONCORSO FOTOGRAFICO Le immagini vincitrici
GIORNATA ANTI-MAFIA Cronaca dell'evento di Libera
PAGINE E PELLICOLE *Si può fare* e *L'Ultimo orco*

LA GIORNATA ANTI-MAFIA

L'evento organizzato dall'associazione Libera contro la criminalità organizzata ha fatto tappa anche a Viterbo

di *Francesco Sciortino - Liceo Scientifico "Ruffini" IIE - Viterbo*

Si è parlato molto della manifestazione in memoria delle vittime della mafia che si è tenuta a Napoli il giorno 21 marzo 2009, molto meno delle altre in tutt'Italia. Una di queste è stata proprio a Viterbo, organizzata dalla Consulta Provinciale Studentesca in collaborazione con LIBERA, organizzazione che ancora una volta ha dimostrato quanto profondo sia il suo impegno nel sostenere la lotta alla criminalità soprattutto nel Mezzogiorno del nostro paese.

Alla Prefettura di Viterbo si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato alcune



scuole, la Consulta, LIBERA e delle autorità: la prima a prendere la parola è stata Daria Natalini, coordinatrice assieme a Carmine Rodi Falanga di LIBERA a Viterbo, che ha introdotto il programma dell'associazione per la giornata e ha parlato delle attività svolte nel Sud Italia nella lotta alla mafia. Alcune studentesse dell'Istituto Orioli hanno poi presentato i loro elaborati sul tema delle ecomafie, che sono stati presentati al concorso nazionale Regoliamoci.

Nella sala è stato proiettato un video realizzato dalle classi dell'Orioli riguardante la loro esperienza sulla Nave della Legalità, dove l'anno scorso studenti da tutt'Italia si sono incontrati per ricordare l'incredibile lavoro dei giudici della commissione antimafia, in cui lavoravano anche Falcone e

Borsellino. Durante questa manifestazione in mare è stata sottoscritta dai ragazzi la Carta della legalità, che io stesso ho letto in pubblico: questo testo è in realtà un giuramento, una promessa a non farsi coinvolgere nelle attività mafiose o comunque illegali.

La mia classe ha inoltre presentato il lavoro svolto sulla storia della mafia, che di certo ci ha portato ad un'importante conoscenza di Cosa Nostra. Abbiamo suddiviso tutta la storia di questa organizzazione criminale e le storie di tutti coloro che l'hanno combattuta tra noi ragazzi e ciascuno ha raccolto informazioni sulla parte a lui assegnata. Ognuno ha poi esposto al resto della classe il proprio lavoro ed ascoltato quello degli altri. I dirigenti di LIBERA hanno poi proiettato sullo schermo un video realizzato dalla loro associazione, in cui si evidenzia l'importanza della collaborazione dei cittadini con le cooperative che amministrano le terre sottratte alla mafia, cooperative che senza un adeguato sostegno non possono nulla contro le organizzazioni criminali, che spesso mandano messaggi indiretti e minacce a tutti quelli che le combattono.

Già una volta avevo visto un video che mostrava le attività di LIBERA, ma il lavoro svolto da questa associazione è talmente eccezionale che sono stato felice di rivedere immagini in cui uomini e donne lavorano e si adoperano per abbattere l'illegalità. Sono di nuovo rimasto colpito dalla figura di Don Luigi Ciotti, sacerdote guida e

ispiratore di LIBERA: è confortante sapere che esistono persone così e che combattono dalla nostra stessa parte.

Al termine degli interventi siamo scesi tutti insieme a Piazza del Plebiscito, dove era ad attenderci il sindaco della città Giulio Marini. Intanto dalle finestre del Comune e della Provincia altri studenti si erano preparati a srotolare dei lenzuoli su cui erano scritti i nomi delle centinaia di vittime della mafia. Solo al segnale degli organizzatori sono stati esposti completamente dalle finestre e quei palazzi antichi, su cui erano appese delle strisce bianche, sono stati lo sfondo di una promessa di non dimenticare. Quegli striscioni sono rimasti lì a lungo sventolando e tutti i viterbesi hanno potuto vedere quei nomi, nomi di uomini e donne che hanno combattuto contro la mafia, che sono stati uccisi da essa o che sono morti casualmente, ma che sicuramente avrebbero voluto vederci combatterla e abbatterla per sempre.



GRANDE LA CONFUSIONE SOPRA E SOTTO IL CIELO

Periodico della Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo

Per contattare la redazione: grandelaconfusione@gmail.com

Referenti: Clelia Maio, Ufficio Scolastico Provinciale di Viterbo - Attività per gli studenti, tel. 0761.297306 e-mail: usp.vt@istruzione.it
 Francesco Sciortino

Coordinamento e supervisione a cura di Roldano Cisternino

Progettazione grafica e impaginazione: Andrea Venanzi - andrea.venanzi@gmail.com

Stampa: Graffietti stampati - Montefiascone (Vt)

INNOVARE SENZA INQUINARE

Il progetto sperimentale di cinque ragazzi di Bassano Romano

■ Riceviamo e pubblichiamo

Siamo un gruppo di studenti formato da cinque persone: Campanella Marco, Proietti Mancini Lorenzo, Caccia Luigi, Zoagli Gino e Canini Fabio. Apparteniamo tutti alla stessa classe, il IV A dell'I.T.I.S. "P. Canonica" di Bassano Romano; nel mese di Ottobre, sfogliando una rivista scientifica nella sala professori, abbiamo visto pubblicizzato un concorso per le scuole superiori e abbiamo deciso immediatamente di partecipare a tale gara convincendo il professor Fornai (docente di Meccanica e Macchine) ad assisterci in qualità di insegnante referente.

Il Consorzio Interuniversitario Nazionale "La Chimica per l'Ambiente", avente sede a Marghera (VE), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con la rivista scientifica "Green" ha organizzato la Va edizione delle Olimpiadi della Scienza - Premio Green Scuola, concorso per le scuole superiori di secondo grado. Il tema di questa edizione era "Derifuturizziamo l'ambiente. Oggetti, materiali, energia dai rifiuti: libera la fantasia".

Una volta individuata "l'idea", abbiamo cominciato a svilupparla ed a lavorarci sopra. In pratica il nostro elaborato propone questa idea:

- Alimentiamo automobili elettriche con energia elettrica fotovoltaica prodotta dalle stesse strade.

- Aniché bruciare combustibili fossili, usiamo l'energia proveniente dal sole per far muovere le automobili in modo da ridurre la quantità di anidride carbonica riversata nell'atmosfera del nostro pianeta.

Ci siamo trovati ad affrontare alcuni problemi e a cercare di dare delle soluzioni:

1°) Come possiamo far produrre energia elettrica ad una strada? Verniciando l'asfalto con una "vernice fotovoltaica" cioè un materiale capace di realizzare la conversione della luce incidente su una superficie in energia elettrica. Tali vernici sono in via di sperimentazione in alcune Università estere ma anche al CNR in Italia. Non sono attualmente previste sperimentazioni specifiche per l'applicazione da noi proposta.

2°) Come trasferiamo l'energia prodotta dalla strada alle automobili che vi circolano? Dopo aver valutato diverse alternative, abbiamo deciso di optare per il trasferimento dell'energia elettrica tramite induzione



elettromagnetica. Consiste nell'annegare, appena al di sotto della superficie della sede stradale, una serie di spire conduttrici collegate agli elettrodi di un tratto di strada verniciata con vernice fotovoltaica.

Il campo elettromagnetico generato dalle spire alimentate, può essere raccolto dalle automobili di passaggio tramite un dispositivo applicato sul fondo dell'auto a poca distanza dal fondo stradale.

E' sottinteso il fatto che le auto, che possono usufruire dell'energia prodotta dalla strada, debbano necessariamente essere auto elettriche o ibride.

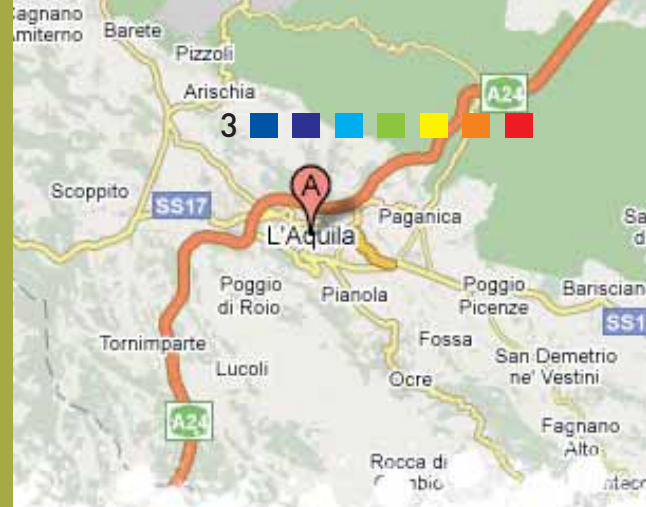
Una strada adeguatamente soleggiata è in grado di alimentare un notevole numero di autoveicoli fornendo un notevole contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra e di un grosso contributo alla "DERIFUTURIZZAZIONE" del nostro amato pianeta.

Abbiamo notato che questa vernice ha molti vantaggi e pochissimi svantaggi, per esempio: è trasparente, può essere riapplicata, non ha nessun impatto architettonico, è resistente agli agenti atmosferici, liquida, economica, atossica e non ha nessun costo di smaltimento.

Poi abbiamo anche potuto vedere che se ad esempio noi applicassimo questa vernice su una superficie orizzontale di 50m² saremmo in grado di produrre circa 3KwP di potenza elettrica.

Abbiamo voluto partecipare a questo progetto perché siamo tutti appassionati di scienze e poi anche perché, ci è sembrata una cosa molto bella e divertente e poi siccome a noi piacciono le sfide, ci è sembrata la situazione giusta per "sfidarci" con altri ragazzi.

Aspettiamo con ansia di avere notizie sull'esito di questo concorso.



LA RETE SOLIDALE DELLE SCUOLE D'ITALIA PER L'ABRUZZO

Considerato l'alto numero di offerte di aiuto e solidarietà per la comunità scolastica abruzzese pervenute agli uffici del MIUR da tutta Italia, questo Ministero ha deciso di attivare la casella e-mail:

lascuolaperlabruzzo@istruzione.it

L'obiettivo è quello di raccogliere tutte le proposte e realizzare un Piano nazionale di aiuto e intervento a medio - lungo termine che permetta di garantire un sostegno concreto ed efficace per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie nel loro percorso di ripresa della normale vita scolastica.

Le scuole di tutta Italia possono inviare le loro proposte e offerte di solidarietà di varia natura (ospitalità degli studenti, gemellaggi tra scuole, progetti educativi da realizzare direttamente sui luoghi colpiti o in differenti sedi, attività estive, materiale didattici, testi vari, ...).

Inoltre è stato aperto un Conto Corrente speciale a cui poter effettuare donazioni a favore della ricostruzione delle scuole in Abruzzo. Tutti coloro che volessero contribuire possono utilizzare il seguente IBAN:

MINISTERO ISTRUZIONE LA SCUOLA PER L'ABRUZZO

IBAN: IT-06-S-07601-03200-000095897930

BIC: BPPIITRRXXX

Oltre alla realizzazione del piano nazionale di interventi a favore delle scuole dell'Abruzzo, è stato attivato anche un conto corrente per effettuare donazioni a favore della ricostruzione dell'Università dell'Aquila, anch'essa danneggiata dal sisma.

Il codice IBAN da utilizzare è il seguente:

MIUR PRO UNIVERSITA' DELL'AQUILA

IBAN: IT-42-N-07601-03200-000095897989

BIC: BPPIITRRXXX

1000 EURO
GIÀ DEVOLUTI DALLA CONSULTA PROVINCIALE
PER LA RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE

UN PUNTO. SULLA PENNA DI MORTE

Sono ancora molti i paesi nel mondo che ricorrono alla pena capitale come deterrente contro la criminalità.

■ di Roberta Laudi - Liceo Classico Buratti

“26 giugno 1989. La decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di riconoscere legalmente la pena di morte per i minorenni e per i portatori di handicap mentali suscita in tutto il mondo critiche e polemiche” (tratto dalla fonte ANSA).

Questa è la notizia che nel giorno della data sopra scritta ha scatenato polemiche tra le persone della terra. La pena di morte è un problema che la popolazione mondiale si porta dietro da sempre.

Per renderci conto di come attualmente il mondo è diviso sulla considerazione dell'esecuzione capitale si potrebbe ricavare un elenco di dati da "Il libro dei fatti (1999)", nel quale si attesta che: "Quasi il 50% dei Paesi ha abolito la pena di morte, in linea di diritto o di fatto. Gli abolizionisti per tutti i reati sono 58, mentre gli abolizionisti de facto (che non applicano la pena capitale anche se è compresa nei tribunali) da almeno 10 anni sono in 26".

Nonostante i dati rincuoranti di coloro che ritengono la pena di morte ingiusta, sull'altra sponda si possono riscuotere altri dati, quelli degli Stati che la mantengono:

"54 sono i Paesi sostenitori della pena capitale e 15 quelli che la prevedono solo in caso eccezionale, come i reati previsti in tempo di guerra o dal codice militare".

Il giorno 26 dicembre del 1998, i dati dell'ANSA sottolineano quanto accaduto a Washington:

"Sulla pena di morte Clinton resta inflessibile anche a natale. L'appello del Papa per l'abolizione della pena capitale è respinto, ma l'imbarazzo della Casa Bianca è destinato a tornare tra un mese, quando Clinton incontrerà il Pontefice sul suolo americano. "Appreziamo i punti di vista del Papa, ma la posizione del Presidente sulla pena capitale è ben nota", ha detto il portavoce della Casa Bianca Amy Weiss, dopo che nel messaggio "Urbi et orbi" il Papa ha chiesto di "bandire la pena di morte". I media americani, che in generale hanno dedicato poco spazio alle parole del Papa e senza mettere troppo accento sulla pena di morte, hanno messo in relazione il nuovo appello contro la pena di morte con la prossima visita di Giovanni Paolo II".

Io non capisco. Da sempre nella storia si ha lottato per la libertà, la giustizia e ancora oggi ci sono Paesi, persone che credono di avere il diritto di togliere la vita ad un uomo. Ecco, questo è da sottolineare: un UOMO. Una persona vivente come noi, sì, che può aver sbagliato, certo, ma perché fargliela pagare con questo tipo di pena? Come si potrà pentire del suo sbaglio? Perché toglierlo di mezzo in 2 minuti invece di attribuirgli una punizione che gli faccia capire cosa ha fatto? Questo mi chiedo.

Sembra di tornare ai tempi antichi e di riconsiderare la legge del taglione di Hammurabi "Occhio per occhio, dente per dente". C'è anche da tenere presente che se un individuo viene punito e viene ucciso, colui che ha ammazzato l'imputato dovrebbe essere a sua volta assassinato per omicidio e ne verrebbe fuori una reazione a catena che non avrebbe mai fine. Ognuno applica la pena capitale secondo le proprie necessità, è questa la verità constatabile.

Gli stessi Stati Uniti (mantenitori della pena di morte), nella storia, hanno lottato per l'indipendenza e hanno approvato e accettato la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" che afferma:

"Art.3 - Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona"

"Art.5 - Nessuno sarà sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti".

Ora io, anche se forse potrà sembrare ingiusto, vorrei rivolgermi proprio a loro: gli Stati Uniti d'America.

Chiunque accetti la Dichiarazione precitata e la inserisca nella Costituzione del proprio Stato ha sottinteso un giuramento nei suoi confronti. Perciò parlando ai diretti interessati: come si fa ad accettare una legge del genere, così importante, per il proprio popolo e poi non contribuire nel rispettarla? Come si può avere questo coraggio?

Molti pensano che la pena di morte sia un modo per ridurre criminalità e violenza, ma confrontiamo questa prima, infondata opinione con il rapporto di Amnesty International (organismo di indagine che svolge i compiti di indagine, documentazione e denuncia delle violazioni dei diritti dell'uomo):

"La pena di morte riguarda tutti gli uomini, dal

momento che viene inflitta in nome del popolo di un'intera nazione (...) Essa non è altro che l'uccisione premeditata a sangue freddo di un essere umano da parte dello Stato, che può in tal modo privare deliberatamente una persona della vita (...) E' giunto il momento di abolire la pena di morte a livello mondiale (...) Ovunque l'esperienza ci mostra che le esecuzioni abbruttiscono coloro che vi sono coinvolti e che la pena di morte non sembra possedere alcun potere speciale per ridurre la criminalità o la violenza politica". Lascio parlare i fatti, le persone competenti.

Vorrei farmi avanti e essere nei panni di coloro che hanno scosso il mondo con la loro parola come Ghandi, Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, per evidenziare questo problema mondiale, che sta nel cuore di tanti e che dovrebbe entrare in quello degli altri, di tutti.

Ancora una volta l'Italia si è posta di fronte al mondo come portabandiera nella lotta alla pena di morte preposto a di dire stop a queste esecuzioni, ovunque.

L'Art. 27 della nostra Costituzione cita:

"La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra."

Vorrei un'altra cosa: che tutti prendessero esempio da noi italiani e da coloro che non eseguono la pena capitale. Bisognerebbe fare un esame di coscienza e domandarsi: chi siamo noi per togliere la vita ad un individuo? Desidererei che tutti coloro che ritengono questa pena giusta si trovassero nei panni di chi deve essere giustiziato: non avrebbe neanche il tempo di rendersi conto che la sua vita termina lì e non potrebbe nemmeno pentirsi, perché sarebbe troppo tardi.

Allora, se dobbiamo far pagare gli orrori che qualche uomo commette su questa terra, facciamolo in modo degno, facciamogliela pagare, puniamolo, ma non uccidiamolo, perché non sarebbe nemmeno una degna punizione.

Aboliamo la pena di morte! Difendiamo la vita e diamole un valore!



UN SOLO PIANETA, UNA SOLA POSSIBILITÀ

“Earth Overshoot Day” è una data simbolo per segnalare che il 23 settembre dell’anno scorso l’umanità ha finito di consumare le risorse che il pianeta ha prodotto in modo sostenibile a partire dal 1° gennaio 2008.

■ di Paolo Aquilani - 4B Geometri

La Global Footprint Network, l’associazione che misura quante risorse naturali abbiamo, ha calcolato che ne stiamo consumando più velocemente di quanto possano esserne rigenerate e che immettiamo carbonio nell’atmosfera più rapidamente di quanto possa essere riassorbito.

Il primo Earth Overshoot Day, giorno della bancarotta ecologica, è stato il 31 dicembre del 1986. Da allora ogni anno questo momento arriva prima: se nel 1995 era a fine novembre e nel 2005 a inizio ottobre, nel 2008 abbiamo esaurito le risorse dell’anno già il 23 settembre.

“Earth Overshoot Day” è una data simbolo per segnalare che il 23 settembre dell’anno scorso l’umanità ha finito di consumare le risorse che il pianeta ha prodotto in modo sostenibile a partire dal 1° gennaio 2008. Dal 23 settembre in avanti abbiamo cominciato a rosicchiare il capitale natura perché abbiamo già consumato tutti gli interessi. Questo anno però, tale capitale sarà inferiore e quindi anche gli interessi saranno inferiori. È un circolo vizioso che si avvia verso una soluzione decisamente negativa. In effetti il nostro pianeta non viene trattato bene dagli esseri umani, a partire dall’industrializzazione. Siamo il secondo agente ecologico che sposta georisorse, in testa c’è l’acqua, che sposta anche le montagne. Ci sono paradisi terrestri, come l’isola di Nuova Caledonia, deturpati nell’arco di pochi anni. Lì non ci sono più le montagne, i fiumi si sono riempiti di limo quindi la pesca non è più possibile... tutto questo solo per estrarre il Nickel.

Ma cosa sono queste risorse che abbiamo consumato?

Sono le risorse sostenibili, quelle che il pianeta è in grado di rigenerare, soprattutto grazie all’energia solare e che vengono utilizzate per l’alimentazione umana e degli animali.

Il modo di produrre e di consumare dell’uomo non è equilibrato, perché ci sono aree intere del mondo che patiscono la carenza di risorse e altre che hanno addirittura il problema del soprappeso. Oltre a questo abbiamo un modo di consumare e di gettare via i rifiuti che eccede la capacità del plane-

ta di metabolizzare il tutto. La Terra non ce la fa ad assorbire la CO₂ che viene accumulata nell’atmosfera; contemporaneamente non ce la fa a produrre abbastanza risorse perché le consumiamo ad un tasso eccessivo. Si pensi ad esempio a tutte le zone in cui anni fa si pescava abbondantemente e che adesso sono state depauperate.

La Terra sta scontando un eccesso di antropizzazione che vanifica il discorso dello sviluppo tecnologico e dell’efficienza: possono anche produrre auto sempre più ecologiche ed efficienti, ma nel frattempo aumenta il numero di persone che vuole una nuova auto...

Sicuramente il controllo del numero di nuovi abitanti sul pianeta è uno dei punti importanti dal punto di vista della sostenibilità.

La categoria degli economisti sostiene talvolta idee pericolose, ci sono degli interessi economici fortissimi a favore dell’economia fossile, che però è anche una delle più inquinanti. Invece per interessi economici di altro genere non vengono diffuse le modalità di produzione sostenibili, ad esempio l’uso di energia solare per la produzione di elettricità e calore. In Italia abbiamo un patrimonio edilizio che ogni anno consuma per essere tenuto al caldo d’inverno, dai 160 ai 180 Kwh al metro quadro. Con appositi sistemi di isolamento si potrebbe risparmiare moltissima energia, invece si preferiscono

altri modi di fare profitto, come costruire autostrade, quando ci sarebbero modi più intelligenti e sostenibili come la costruzioni di impianti fotovoltaici o eolici.

Gli impianti fotovoltaici consentono di trasformare direttamente ed istantaneamente l’energia solare in energia elettrica senza l’uso di alcun combustibile: producono elettricità laddove serve, non richiedono manutenzione, non danneggiano l’ambiente ed offrono il vantaggio di essere costruiti su misura a seconda delle reali necessità dell’utente. Queste energie (eolica, fotovoltaica...) sono fonti rinnovabili che a differenza dei combustibili fossili sono virtualmente inesauribili.

Basterebbe poco per risollevare la situazione globale, ma se le persone non iniziano ad interessarsi ai problemi odierni, se non la smettono di starsene fermi con le mani in mano e di pensare solo ai soldi, allora si potrebbe pensare ad una risalita, ardua ma comunque fattibile, basta un po’ di impegno.

Ovviamente la svolta deve partire dal nostro piccolo prima, sperando che poi passi anche ai nostri governi.

Si parla tanto di questi argomenti ma di fatti reali ed efficaci se ne vedono veramente pochi.

L’importante è continuare a sperare che qualcosa cambi nel cuore delle persone.



NUCLEI STUDENTESCHI CONTRO IL DEGRADO NELLE SCUOLE

■ Riceviamo e pubblichiamo. ■ Per saperne di più: www.nucleistudenteschi.com - nucleostudentescovt@yahoo.it

SIAMO QUELLO CHE FACCIAMO

I nuclei sono gruppi studenteschi nati dalla necessità di raggruppare quella costellazione di collettivi studenteschi che operano in tutta la penisola, di dare voce alle loro esperienze e di dare loro un'organizzazione unitaria nelle lotte portate avanti.

Seppur provenienti da differenti correnti di pensiero e organizzazioni, i nuclei sono assolutamente autonomi nel loro operato (questo non esclude che collaborino di volta in volta con queste, a seconda delle necessità e dei fini).

Nella critica e nell'analisi dei problemi della scuola non nascondiamo di riconoscere come la natura di tali problemi sia profondamente radicata nel sistema economico vigente.

Fino ad oggi abbiamo operato a Roma, Viterbo, Genova, Terni. Si stanno facendo dei tentativi anche a Lucca e Padova e contiamo di poter ampliarci ancora.

Le principali campagne che portiamo avanti riguardano il problema del costo degli studi e dell'inefficienza delle strutture scolastiche; ma poiché non ci piace passare per i soliti buoni solo a criticare, rispondiamo a queste mancanze in maniera pratica e concreta, i frutti della nostra attività fino ad ora sono stati mercatini dei libri scolastici fra gli studenti (scambiati al 50% del prezzo fra gli studenti) e le ripetizioni popolari (professori che danno ripetizioni a prezzi contenuti). Nonostante queste iniziative, abbiamo sempre prediletto il problema a parer nostro più evidente, ovvero quello dell'edilizia scolastica scadente.

CHE CROLLI LA SCUOLA... MA IN TESTA A CHI DICIAMO NOI!

È impossibile non notare come ogni scuola, in cui passiamo gran parte della nostra giornata, sembri essere scampata per miracolo ad una guerra post nucleare, le ore a scuola non passano mai e non sempre è piacevole stare sui banchi di scuola, ma ciò che non è tollerabile è che per stare lì dobbiamo anche rischiare la vita.

Gli edifici adibiti a scuola sono per la maggior parte antichi palazzi in disuso oppure costruiti per degli uffici, dunque creati per reggere un peso di 40 persone per piano.

Questo poteva andare bene ai tempi dei nostri nonni (gli edifici risalgono a quei periodi), ma non per i nostri giorni in cui il numero degli studenti è continuamente in aumento. Questi edifici inoltre sono stati riadattati con discutibili misure di sicurezza, scale antincendio assenti o che terminano in cortili interni (forse qualche ingegnere sadico e burlone?), cunicoli da labirinto, scale a chiochiola...

Come se non bastasse i laboratori sono piccoli o inesistenti (bel modo di formare nuovi tecnici e ricercatori!) e ogni anno il governo spende miliardi per affittare le palestre per la maggior parte inesistenti, miliardi che investiti nella costruzione di palestre di proprietà della scuola sarebbero meglio spesi. Ciò che più indigna noi studenti è vedere i soldi delle tasse pagate dalle nostre famiglie essere continuamente messi a disposizione delle scuole private dai governi di turno mentre a noi cade in testa una volta un lampadario, una volta un cornicione e chi sa cos'altro.

Dopo qualche anno che portiamo avanti nelle nostre città una campagna sull'edili-

zia scolastica, troviamo questa tematica su tutti i giornali, tristemente nota a causa del crollo di un istituto torinese e delle alluvioni che nel centro Italia e in particolare a Viterbo hanno risparmiato tutti gli edifici tranne le scuole (strano no?!).

È per questo che i Nuclei Studenteschi di Genova, Roma, Terni e Viterbo hanno deciso di realizzare un libro bianco dell'edilizia scolastica e un portale parallelo su cui tutti potranno inserire ciò che non va della propria scuola.

Inoltre è in elaborazione un canale youtube dove metteremo il materiale che ci manderete sulle vostre scuole disastrose.

Nei giorni a seguire saremo nelle scuole per distribuire i questionari che serviranno a raccogliere le informazioni per stilare il libro bianco.

Visitate il nostro sito, rispondete alle nostre interviste, mandate video, foto, ai nostri contatti.

Aiutateci in questo importante progetto al fine di non dover attendere eventi catastrofici per renderci conto che è ora di costruire istituti idonei ad ospitare noi studenti.

FASE FINALE NAZIONALE CAD OLYMPICS 2009 VIII EDIZIONE

■ Riceviamo e pubblichiamo.

Il 14 marzo 2009 si è svolta la fase finale nazionale CAD OLYMPICS 2009 - VIII edizione - presso l'Istituto Tecnico "Enrico Fermi" di Lanciano (CH).

Gli allievi Mario Saraca e Emanuele Ceccarelli, già 1° e 2° classificati alla fase Regionale, si sono distinti piazzandosi rispettivamente al 7° e 11° posto.

Tenendo presente che la partecipazione alla fase nazionale prevedeva solamente 2 studenti per ogni Regione e della Regione Lazio i primi 2 classificati sono stati i ragazzi dell'I.T.C.G. "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di

Montefiascone.

La competizione ha visto partecipare complessivamente 1280 studenti di 19 regioni nelle fasi preliminari, e 38 nella fase nazionale. L'I.T.C.G. "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone, conferma la sua vocazione all'insegnamento del CAD, migliorando i risultati già buoni ottenuti nelle passate edizioni alle quali ha partecipato con ottimi piazzamenti, 1° e 3° posto regionale con accesso di diritto alla fase nazionale.

Docenti Coordinatori:

Proff. Guido Dieni, Franco Pascucci.

CONSULTA STUDENTESCA VITERBO



CONSULTA
STUDENTESCA
VITERBO

ARTE & CREATIVITA' 2009

PROVINCIA
DI VITERBO



MIUR
Ufficio Scolastico
Provinciale
Viterbo



CITTÀ DI VITERBO



io vedo

Rassegna laboratori teatrali scolastici

27 maggio ore 17 - Teatro S. Leonardo - Viterbo

Performance teatrale - Progetto Integrazione I CARE
I D Pedagogico S. Rosa - VA VB I Circolo Didattico Viterbo

29 maggio ore 11 - ore 21

Cinema teatro Florida - Civita Castellana

laboratorio teatrale ISIS Colasanti

Zapping - di Pascal La Delfa

1 giugno ore 21 - Teatro S. Leonardo - Viterbo

Laboratorio teatrale Liceo P. Ruffini

in collaborazione con Istituto Magistrale S. Rosa

Belfagor ovvero un arcidiavolo a Viterbo

liberamente tratto da Belfagor l'arcidiavolo di Machiavelli
violino - FLAVIA FAZZI

3 giugno

ore 11 - ore 21 - Cinema teatro Florida - Civita Castellana

laboratorio teatrale ISIS Colasanti

Oreste - liberamente tratto dall'opera omonima di Euripide

ore 17 - Teatro S. Leonardo

Laboratorio teatrale I. Magistrale S. Rosa Viterbo - IV B Liceo
Linguistico e laboratorio musicale Liceo Buratti - Viterbo -

L'avar - testo liberamente tratto dall'opera omonima di Moliere

4 giugno - ore 11 - Sala Gatti - Viterbo

Laboratorio teatrale ITSIG "L. da Vinci" Viterbo

Il lungo viaggio - testo sull'immigrazione

ore 21 - Teatro S. Leonardo Viterbo

Laboratorio teatrale integrato "IPSSCTP F. Orioli" Viterbo

Galeotto fu il libro testo liberamente tratto da Buonanotte Bettina
di Garinei e Giovannini

5 giugno ore 10 - Teatro S. Leonardo - Viterbo

Laboratorio teatrale "Liceo Ginnasio M. Buratti" Viterbo

"Gargantua e Pantagruel"

testo liberamente tratto dall'opera omonima di Rabelais

Ore 15 - Istituto Magistrale S. Rosa

PREMIAZIONE DEI LABORATORI TEATRALI

Gli spettacoli teatrali delle scuole sono a sostegno/gemellaggio con una scuola del Burkina Faso propostaci dall'associazione "Amici del mondo"

25 maggio ore 09,00 - IPSSCTP Orioli - Viterbo

Intervengono Giuseppe Ayala - Magistrato

Ilaria Iaculano - Associazione LIBERA

Edoardo Grassetti - Presidente della Consulta Provinciale Studentesca

6 giugno

ore 10 - 24 Valle Faul **Gruppi musicali studenteschi**

ore 12,30 **"Premiazione Concorso fotografico"**

verranno esposti striscioni in ricordo delle vittime delle mafie - coord. LIBERA VITERBO

**CONTRO OGNI
OMERTÀ**

“CONTRO OGNI OMERTÀ
IO VEDO, IO SENTO, IO PARLO”

CONCORSO FOTOGRAFICO

RISULTATI

LE FOTO VINCITRICI DEL CONCORSO
BANDITO DALLA CONSULTA
STUDENTESCA DI VITERBO



1

Lara Cappelli

Immagine abbinata alla frase:

*Umntu ngumntu ngabantu:
una persone e' tale solo attraverso le altre persone*

detto sudafricano



Immagine di **Lara Cappelli**
abbinata alla frase:

*Prima di tutto vennero a prendere gli zingari
e fui contento, perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti,
e io non dissi niente, perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.*

B. Brecht

2

Daniele Muzzi
Istituto Orioli



Immagine abbinata alla frase:

*La Libertà non è stare sopra un albero,
Non è neanche avere un'opinione,
la Libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipare*

Giorgio Gaber

3

Andrea Colagrossi
Liceo scientifico Ruffini



© ANDREA COLAGROSSI

Immagine abbinata alla frase:

*Eravamo in due: io e la droga.
Io sono morto, la droga vive ancora*

Jim Morrison

LA NAVE DELLA LEGALITÀ

Anche quest'anno più di mille studenti provenienti da tutta Italia sono giunti a Palermo. Insieme... per non dimenticare

Il progetto della Nave della Legalità nasce nel 2002 a Palermo da un gruppo di diciotto insegnanti, che chiedono appoggio a Maria Falcone, responsabile della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone.

Lo scopo dell'iniziativa era portare studenti e docenti nel capoluogo siciliano per cercare di coinvolgere più possibile i giovani nella lotta alla mafia e nel sostegno a chi la combatte.

La manifestazione fu fissata per il 23 Maggio, anniversario della morte del giudice Falcone, della moglie e della scorta.

Dall'anno in cui tutto ciò fu organizzato per la prima volta il programma è stato successivamente ampliato, organizzando il viaggio per gli studenti e gli accompagnatori su un grande traghetto, con partenza da Civitavecchia.

Una volta giunti a Palermo i manifestanti se-

guivano cortei nel centro storico della città, ascoltavano autorevoli personaggi scelti tra coloro che meglio conoscono Cosa Nostra e i luoghi in cui sono morti molti magistrati e uomini delle forze dell'ordine.

Quest'anno invece il gruppo, proveniente da tutta Italia è partito da Napoli. La nave, offerta dalla SNAV, ha condotto nella grande isola circa milleottocento persone, che, una volta giunte a destinazione, si sono divise in più quartieri e hanno seguito programmi diversi. Un folto gruppo, comprendente anche molti Presidenti delle Consulte di tutt'Italia, è entrato nella celebre Aula - Bunker, dove Falcone, Borsellino e tanti loro colleghi riuscirono ad organizzare lo storico processo alla fine del quale molti esponenti di Cosa Nostra furono condannati.

Nel pomeriggio gli studenti arrivati con la nave e tanti ragazzi palermitani si sono uniti per formare un lungo corteo, che ha



23 MAGGIO 2009
INSIEME
 PER NON DIMENTICARE

attraversato il centro della città, passando per Via D'Amelio (dove morì Borsellino con la sua scorta) e Via Notarbartolo (dove si trova la vecchia casa di Falcone), per poi tornare a casa, chi in macchina, chi in nave. Durante la manifestazione non sono certo mancati i grandi protagonisti della lotta alla mafia di oggi: il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso, Don Luigi Ciotti (fondatore di LIBERA), Rita Borsellino, Giuseppe Ayala...

Erano presenti anche molti altri illustri personaggi, come il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i tre ministri Maroni, Gelmini e Alfano e altri.

Quest'evento sarà organizzato anche l'anno prossimo, ma si potrà accedere alla Nave solo partecipando ad un concorso a livello nazionale; consiglio a tutti di parteciparvi, perché è veramente un'occasione da non perdere.



LO STRANO TEATRINO ABRUZZESE

■ di Adriano Pugno - Liceo "Leonardo da Vinci" - Montefiascone

Immaginate di scollegarvi un attimo dalla realtà, e di ritrovarvi spettatori di un film di dubbio gusto.

Ambientatelo in una regione italiana colpita da un sisma, spesso teatro di eventi del genere che si ripetono negli anni senza che nessuno intervenga seriamente a salvaguardare il posto e la popolazione. Lo scenario potrebbe essere quello tipico dei film incentrati su catastrofi naturali distruttive per la loro incontrollabile potenza, qui riprodotte in piccolo ma aiutate dalle scarse misure antisismiche presenti nel luogo, che facilitano la devastazione di intere città.

Per uno scenario di tale calibro, converrete che saranno molti i pretendenti per il ruolo del protagonista. Possibilmente paladino del bene e del male dovrà essere affiancato da comprimari di terz'ordine e da una compagnia danzante di giornalisti pronti allo

sciaccallaggio mediatico e curiosi.

Ci saranno due schieramenti a battersi, con i capipopolo intenti al lugubre scopo di strumentalizzare il dramma, a colpi di frasi a sensazione, lacrime e strette di mano.

Per obblighi contrattuali, il primo ad entrare in scena sarà un esimio vegliardo, forte della sua comoda posizione di parolai e specializzato in frasi di circostanza.

"Non sono qui per le foto" sarà la sua prima battuta. Geniale, ad effetto, ti vien voglia quasi di crederci. Peccato che le foto siano venute tutte mosse.

Tempestivamente arriva anche l'attore principale, personaggio molto eclettico, abituato a scendere in campo interpretando l'operaio, il ferroviere, ora persino il riciclatore.

Sentendolo affermare che secondo lui "i terremotati sono come in campeggio", ti

viene il dubbio che forse questo sia un film comico, anche se gli attori nella parte delle vittime sembrano con il loro sguardo attonito convincerti implicitamente che l'istrione in questione è come al solito andato a braccio. Troppo.

In lontananza due attori concorrono per la parte del coprotagonista. Sembrano due caricature. Il primo, smilzo e smunto, dopo aver trepidamente dichiarato che preciso obbligo morale è fare fronte comune con gli avversari si sente messo in disparte e comincia a piagnucolare e a battere i pugni per terra prima che sia troppo tardi per provare a fare opposizione. L'altro, basso e tarchiato, non fa altro che cercare di far franare l'attuale maggioranza al governo. Tanto, scossa più, scossa meno...

Gli attori son carichi, le battute son pronte, molti visitano il set cercando dettagli, disguidi, sommessi lamenti, la speranza delle vittime di tornare un giorno ad un'esistenza normale fa da contraltare all'obbiettivo che la immortalata, spesso deformato ad arte dagli amanti del colpo di scena.

Ma il film è già finito, i protagonisti ringraziano e se ne vanno. Il pubblico e le comparse abruzzesi che aspettavano il lieto fine si dovranno accontentare per un posto in prima fila per la prossima rappresentazione. Sperando in un film diverso.

IL TEMPO

■ di Ester Lanzetti - Liceo Scientifico Ruffini IIE - Viterbo

Il Piccolo Principe incontrò un mercante di pillole che calmavano la sete.

"Perché vendi questa roba?" chiese il Piccolo Principe.

"E' una grossa economia di tempo" disse il mercante "gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano 53 minuti alla settimana."

"E che cosa se ne fa di questi 53 minuti?" chiese perplessito il Piccolo Principe.

"Se ne fa quel che si vuole..." rispose sicuro il mercante.

"Io" disse il Piccolo Principe "se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio, adagio verso la fontana.."

Leggere. Passeggiare. Divertirsi. Le persone ne hanno perso la passione e il tempo. Tempo? Cos'è il tempo? Alcuni ad una domanda così non risponderebbero neanche perché troppo affannati, indaffarati o stanchi. cosa fa il tempo? Il tempo scorre. Non c'è mai una seconda possibilità, con il tempo. Si vede passare con la sensazione che sia a volte veloce, a volte più lento. Eppure le lancette sul mio polso ticchettano assordantemente con costanza e pazienza, come pulsazioni che scandiscono i nostri momenti, la nostra giornata, la nostra vita. E se ne vanno sempre

con lo stesso ritmo e sempre con la stessa durata. Tempo. In passato è stato considerato uno dei più maestosi misteri mai svelati nella storia. Tuttora lo è. Nonostante sia stato suddiviso in anni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti e secondi, molti sono attualmente ignari di cosa effettivamente sia questo strano tempo. O solamente molti non sanno come usarlo. Il tran-tran giornaliero ci ha abituato a dei ritmi costanti e talvolta insopportabili. Quella sveglia lì sul comodino è nostra padrona. Suona sempre alla stessa ora. Un drin-drin, come di routine, squilla a un palmo dalle nostre orecchie e ci obbliga ad alzarci prepotentemente. Se facessimo il contrario, continuerrebbe imperturbato a suonare, suonare, fischiare, urlare finché stremati e stupefatti di tanto baccano, saremmo comunque costretti a fare una fatica enorme e ad alzarci. E poi via con le solite, quotidiane abitudini di sempre. Lavoro, scuola, compiti, impegni. Credo che molti bambini avrebbero piacere, ogni tanto, di passare un po' di tempo con i loro genitori. C'è sempre quel papà che, però, torna troppo tardi a casa dal lavoro, si infila sotto le coperte e se ne va a dormire dopo una cenetta squisita surgela e già pronta. Una riscaldata e via.

A volte cucinare potrebbe richiedere troppo tempo. C'è quello che, invece, si acciambella oziosamente sul divano e preferisce poltrire un po' divertendosi a "passeggiare" attraverso i canali della tv. Mamme che corrono: prima la scuola del bambino, poi della figlia alle scuole medie e il grande alle superiori. Poi c'è il veterinario per il gatto, e anche del cane, canarino e pesce rosso. Di corsa alla scuola di danza, di musica, di teatro. Quel poco di tempo a disposizione è utile al massimo per riprendere fiato. Così nascono stress, mal di testa, ansie. Si rincorre perdutamente quel poco di tempo che ci rimane e, appena afferrato, sfugge via con la solita regolarità che lo distingue da tutto il resto. Ma niente si crea, niente si distrugge, ma tutto si trasforma. Una macchina del tempo, anche oggi, è soltanto semplice utopia, il sogno che viviamo per immaginarci storie di ieri e di domani. Ma una labile, sottilissima linea divide la fantasia del poter sfruttare al meglio quel tempo rimasto, nella convinzione che questo sia davvero possibile. Non credo che ciò di cui abbiamo bisogno sia davvero di tempo in più o di rinunciare a qualcosa di importante sotto un punto di vista lavorativo o professionale. Il segreto è saper cogliere quei momenti a nostra disposizione che, brevi o lunghi che siano, devono essere vissuti serenamente al meglio, bisogna saper approfittare della tranquillità e della semplicità che giornalmente ci viene offerta ed incamminarsi senza fretta verso quello che sarà. CARPE DIEM.

A LEZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

La Coldiretti di Viterbo collabora con l'Istituto Geometri di Vetralla



■ di Elisa Ercoli - 2° A Geometri

L'Istituto Geometri di Vetralla, nel corso di quest'anno scolastico, ha avuto l'opportunità di partecipare al Progetto Cerere per la sensibilizzazione dei giovani su tematiche molto attuali e importanti per il benessere del pianeta e dei suoi abitanti.

I temi trattati hanno riguardato l'agricoltura, l'ambiente, il territorio e l'alimentazione e sono stati affrontati in un'attività di collaborazione tra i docenti della scuola e gli esperti della Coldiretti di Viterbo all'interno del progetto "Educazione alla Campagna Amica".

Alcuni esperti professionisti, accreditati presso la Coldiretti, la Regione Lazio e la Provincia di Viterbo sono intervenuti, gratuitamente, durante le ore di lezione, intrattenendo gli studenti rendendoli partecipi in attività di ricerca e approfondimento.

La campagna di sensibilizzazione proposta dalla Coldiretti di Viterbo sul tema dell'alimentazione deve stimolare il giovane allo studio del territorio e dei prodotti che da esso è possibile ricavare per migliorare le condizioni psicofisiche e socio economiche dei suoi abitanti. Nella mia classe ci siamo interessati soprattutto all'approfondimento dei prodotti biologici sia di origine animale che vegetale. Con il termine biologico ci riferiamo a prodotti coltivati utilizzando tecniche più vicine a quelle tradizionali e quindi più rispettose dell'ambiente e del benessere animale, escludendo quindi l'utilizzo di sostanze chimiche.

L'Agricoltura Biologica, ricordiamolo, non è un ritorno al passato, ma una tecnica mo-

dernissima e raffinata, e tutte le sue regole vanno rispettate!

Le norme, ovvero i cinque "comandamenti" fondamentali, sono:

1. **coltivazioni esenti da prodotti chimici di sintesi (cioè artificiali, prodotti nei laboratori chimici) e privi di OGM (organismi geneticamente modificati);**
2. **uso di difese proprie delle colture e del suolo per la prevenzione da parassiti (lotta biologica), malattie, erbe infestanti; uso delle consociazioni vegetali (le piante si offrono aiuto reciproco nella difesa);**
3. **mantenimento dell'equilibrio del terreno;**
4. **fertilizzazione del terreno con materie organiche e minerali naturali;**
5. **uso di tecniche e lavorazioni meno drastiche: il terreno è un organismo vivente; le lavorazioni troppo profonde, o eccessive, non permettono ai microrganismi di elaborare la sostanza organica.**

Il prodotto biologico ha un alto valore nutritivo: risultati sperimentali hanno dimostrato che il prodotto biologico mantiene tutto il suo potenziale di materia secca, la sua naturale percentuale in vitamine, proteine, carboidrati e sali minerali, che non vengono depauperati.

Sono soprattutto sempre presenti tutti quegli oligoelementi di straordinaria importanza per la prevenzione delle malattie in quanto le sostanze nutrienti sono in rapporti equilibrati fra loro, così come predisposto dalla natura.

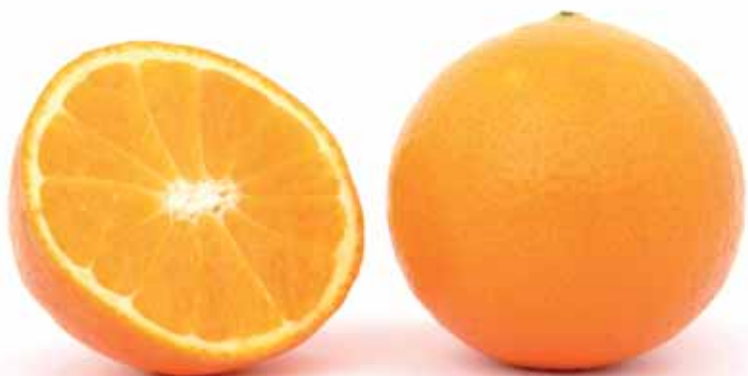
E' necessario, inoltre, ricordare che i pro-

dotti da agricoltura biologica sono:

1. stagionali, non vengono prodotti in serie e fuori stagione: la natura non è una fabbrica, le primizie possono nascere in anticipo solo con un "aiuto" artificiale;
2. colti a maturazione naturale, pertanto non sono tenuti nei frigoriferi per mesi e non vengono trattati artificialmente;
3. ecosostenibili perché non inquinano, anzi aiutano l'ambiente a rivitalizzarsi: un terreno sano ed equilibrato, grazie alle sue naturali caratteristiche fisico-chimiche e microbiologiche è in grado di contribuire alla distruzione di eventuali agenti inquinanti;
4. sono certificati e garantiti, perché controllati da Organismi autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole e Agroalimentari Nazionali e le aziende agricole che producono con il metodo biologico documentano ogni passaggio su appositi registri predisposti dal Ministero.

Gli alimenti biologici, nonostante abbiano un prezzo superiore rispetto ai cibi convenzionali, negli ultimi anni hanno occupato spazi sempre più grandi nel campo del mercato.

Un motivo che blocca la crescita del consumo di questi prodotti è il loro prezzo dato che spesso è dal 10% al 30% più alto del prezzo di un prodotto convenzionale. Tuttavia ormai le differenze si stanno riducendo, soprattutto per alcuni alimenti come l'olio, il vino e la pasta; il prezzo più alto è dovuto al fatto che, dovendo utilizzare sistemi meno produttivi, si ottengono quantità di prodotto minore. Si prevede che in futuro questi fattori riguardanti i prezzi potranno migliorare con la loro diffusione, ad esem-



pio, negli ipermercati o attraverso nuove forme di distribuzione dei prodotti come per esempio la filiera corta che potrebbe aiutare a diminuire ancora di più i costi.

Ormai sono moltissimi i negozi specializzati nella vendita di prodotti biologici dove si può trovare tutto quello che serve per una spesa completa. In verità dei passi avanti sono stati fatti anche nelle mense scolastiche dove abbiamo assistito, negli ultimi anni, al raddoppio dell'utilizzazione di prodotti agro alimentari da coltivazione biologica. In totale vengono serviti circa 300.000 pasti giornalieri composti da cibi biologici. Un ottimo modo per conoscere meglio il biologico è quello di visitare le aziende BIO operanti nel territorio dove, molto spesso, si attua una vendita diretta e dove si possono degustare cibi biologici.

Chi non può visitare direttamente le aziende bio, deve saper riconoscere i prodotti attraverso le etichette. Queste devono riportare la dicitura "da agricoltura biologica", l'autorizzazione ministeriale, la denominazione di vendita, gli ingredienti, gli additivi, la quantità, la data di scadenza, il nome del produttore o distributore, il luogo di produzione, il codice alfanumerico e il numero del lotto, l'origine di provenienza per carne bovina, uova, latte, prodotti ortofrutticoli, miele, pesce e olio extravergine di oliva.

Un prodotto tipico del nostro territorio è l'olio di oliva di Vetralla, e noi abbiamo voluto approfondire l'argomento recandoci in visita presso una cooperativa di olivicoltori che producono olio biologico nel rispetto di tutte le norme di cui abbiamo già parlato.

La lavorazione tradizionale delle olive permette di ottenere il migliore olio di oliva: L'OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA, il quale essendo ottenibile unicamente con la "spremitura a freddo" (con macine e presse) presenta intatto il contenuto di vitamine, mantiene inalterate le proprietà organolettiche ed è più assimilabile e molto gustoso. L'acido oleico, suo maggiore componente, inoltre non fa salire il tasso di colesterolo di chi lo consuma.

Le lavorazioni avvengono per singole partite, direttamente seguite dal Socio, che trattiene per uso familiare una parte dell'Olio ottenuto. La Cooperativa esegue sistematicamente controlli su tutto il ciclo di produ-

zione, impegnandosi solo nella commercializzazione di Olio che corrisponde a criteri di qualità ed integrità particolarmente elevati.

Procedimento di lavorazione:

La raccolta delle olive avviene fra la fine di ottobre ed i primi giorni dell'anno nuovo e può essere fatta con diverse metodologie: brucatura – raccolta meccanica – con gli scuotitori – abbacchiatura o raccolta a terra.

La più tradizionale è quella della brucatura, che consiste nello staccare manualmente le olive dai rami: questo è un ottimo sistema, il migliore dal punto di vista della qualità, poiché permette di raccogliere le olive al giusto grado di maturazione e soprattutto senza produrre danno al frutto o danneggiare la pianta. Dalle nostre parti è senz'altro ancora il sistema più adottato, anche se il suo costo è elevatissimo per l'enorme impiego di mano d'opera ed incide in modo determinante sul costo totale della coltura.

Il trasporto al mulino e la tempestività nella lavorazione riveste una grandissima importanza per la riuscita di un buon olio, che non sia acido, né rancido perché le olive non devono essere né ammaccate, né lesionate. Per questo motivo è assolutamente da sconsigliarsi il trasporto delle olive pressate dentro i sacchi, e lasciate nei depositi per alcuni giorni in attesa della spremitura; le olive vanno trasportate prima possibile in cassette di plastica per alimenti.

Prima della molitura è importante la pulizia delle olive per evitare che l'olio assuma colori o sapori anomali; questa avviene per mezzo di macchinari (defogliatrici) che, per ventilazione, liberano le olive da foglie e impurità; e con un successivo lavaggio si tolgono le impurità presenti sulla superficie del frutto.

La molitura è l'operazione che serve per trasformare le olive in una pasta omogenea da sottoporre successivamente a spremitura. Questa operazione è effettuata con l'ausilio di un frantoio a molazze, (tradizionalmente chiamate macine) costituite da grosse "ruote" di granito.

A molitura avvenuta è di grandissima importanza, al fine di facilitare la spremitura, il delicato rimescolamento continuo della pasta delle olive (gramolatura): grazie a questa operazione l'olio, sotto forma di goccioline

estremamente piccole (5-6 micron di diametro), si raccoglie in goccioline sempre più grandi e quindi più facili da scolare.

La spremitura è compiuta con presse idrauliche, che generano pressioni da 400 atmosfere, con le quali dalla pasta di oliva è spremuto il mosto oleoso.

La pasta di olive viene dunque disposta in strati sottili intramezzati da diaframmi filtranti, detti FISCOLI, i quali formano, l'uno sopra l'altro una "torre aperta".

Terminata la compressione e lo sgocciolamento del mosto oleoso, le parti solide che restano (dette SANSE) si accumulano nell'attesa di essere trasportate negli stabilimenti specializzati.

Il mosto oleoso con la compressione della pasta di oliva, per essere olio a tutti gli effetti, va ripulito, cioè separato dall'ACQUA DI VEGETAZIONE, e dalle eventuali particelle pesanti.

In passato la separazione si faceva con il metodo della DECANTAZIONE poiché sotto l'azione della forza di gravità l'olio finisce per galleggiare sull'acqua. Oggi questo sistema è stato sostituito dalla SEPARAZIONE CON CENTRIFUGA, sistema più veloce e preciso. In questa fase è estremamente importante la pulizia dei macchinari e dei fiscoli per non lasciare nell'olio cattivi odori e sapori.

L'olio, dopo essere passato da una serie di coni che trattengono le impurità, viene ad essere raccolto nel tubo interno del separatore e da questo avviato ai recipienti.

Nella fase di commercializzazione è estremamente importante che l'olio venga messo in bottiglie, o contenitori, adeguati: bottiglie di vetro scuro, l'olio si ossida alla luce, contenitori usa e getta di materiale non plastico, "orci" per i toscani, ma per noi "ziri" di acciaio inossidabile.

Il nostro magnifico ed eccellente prodotto è pronto per finire sulle tavole dei buongustai, ma attenzione a non lasciarlo alla luce, in luoghi surriscaldati o umidi: l'olio serve bene solo chi lo tratta bene!



TUSCIA FILM FEST

Un mese di appuntamenti con il cinema italiano

■ *Riceviamo e pubblichiamo*

Oltre un mese di proiezioni e incontri con i protagonisti del cinema italiano. Questa, in estrema sintesi, sarà la sesta edizione del Tuscia Film Fest che – sotto la direzione artistica di Italo Moscati – prenderà il via il prossimo 26 giugno 2009 nel cortile del Museo Nazionale Etrusco Rocca Alborno di Viterbo per poi fare tappa fino al 1° agosto in alcune delle località più suggestive del viterbese: il borgo di Civita di Bagnoregio, la Rocca Borgia di Nepi e il Museo del Vino di Castiglione in Teverina.

Come ormai tradizione, il programma prevederà le proiezioni di alcuni dei più importanti e significativi film italiani dell'ultima stagione cinematografica abbinate agli incontri con re-

gisti, attori, sceneggiatori, ecc... e sarà arricchito da una serie di eventi, omaggi e sezioni speciali.

In cartellone anche la consegna del Premio Pipolo Tuscia Cinema 2009 - dedicato alla figura del regista e sceneggiatore viterbese Giuseppe Moccia scomparso nel 2006 - e una serie di week end a tema che si svolgeranno nei centri della Tuscia che ospiteranno l'edizione 2009.

È on line e scaricabile dal sito www.viterbocinema.com (le iscrizioni scadono il 17 maggio 2009), inoltre, il bando per partecipare alla sezione cortometraggi, curata dall'attore e regista Corrado Fortuna. Gli otto lavori selezionati apriranno altrettante serate del TFF

e saranno in corsa per vincere il premio del pubblico e della giuria.

Nel cortile della Rocca Alborno di Viterbo, infine, durante tutto il periodo di svolgimento della manifestazione sarà allestita la mostra Attori e scrittori, saranno organizzate visite guidate gratuite al Museo Nazionale Etrusco e sarà possibile partecipare a degustazioni enogastronomiche dei prodotti della Tuscia. Il programma definitivo del Tuscia Film Fest 2009 sarà presentato il prossimo 18 giugno nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento.

Per news, anticipazioni e tutte le altre informazioni sul TFF: www.viterbocinema.com.



CLASSICO, POP, ROCK O RAP?

Acustici Scolastici all'ITSIG "Da Vinci" di Viterbo

■ *di Edoardo Simonetti - ITSIG L. da Vinci - I C*

Il 21 Marzo, giorno dedicato alle vittime della mafia, ma anche giorno della poesia e della musica in tutto il mondo, a Viterbo presso l'ITSIG L. Da Vinci si sono esibiti gruppi musicali e solisti provenienti da tutta la provincia, ma anche dal resto d'Italia. Acustici Scolastici, concorso musicale presentato anche su Confusione nello scorso numero, è stato organizzato dall'associazione Montagna di Arvello, diretta da Venanzo Lini, e si rivolgeva a tutti i giovani musicisti delle scuole.

Anch'io ho partecipato con alcuni amici e anche se non ci siamo classificati tra i primi abbiamo passato un pomeriggio piacevole ed abbiamo conosciuto altre persone con la nostra stessa passione.

Le esibizioni sono iniziate con un po' di ritardo, alle 15 e 30 circa, con un eccezionale chitarrista solista, che ha presentato pezzi molto suggestivi. Poi abbiamo ascoltato il Concerto di Weber per clarinetto, un pezzo per veri maestri di musica, suonato da un ragazzo che tra poco si diplomerà al Conservatorio. Era veramente incredibile la velocità delle sue mani, che si muovevano sulle chiavi dello strumento mostrando una sicurezza da professionista.

Mi ha molto colpito un gruppo di Milano per la sua originalità: infatti a cantare erano due

giovani rappers affiancati da un coro composto da quattro ragazze ed un break dancer. Inutile dire che a colpire l'occhio erano gli agili e disinvolti gesti di quest'ultimo, che riusciva ad eseguire movimenti veramente impressionanti.

La giuria di insegnanti ha assegnato il premio per l'istituto più meritevole per l'impegno nel promuovere le attività musicali dei ragazzi, proprio all'istituto tecnico di provenienza di questo gruppo.

Si è esibita poi una band di Viterbo molto particolare: l'Orchestrallunata, formata da un folto gruppo di ragazzi e addirittura bambini che suonavano pezzi brevi ma fantasiosi con clarinetti, trombe, batteria, un sax, una tastiera, un basso, una chitarra e alcuni violini. A vincere il Premio per il miglior gruppo eletto dal pubblico (500 euro) è stato proprio questo piccolo complesso viterbese.

Sono salite sul palco anche quattro ragazze di Chiusi, batterista, bassista, chitarrista e cantante, che hanno presentato al pubblico un pezzo da loro scritto e musicato, intitolato "Bambola", che tratta il tema della violenza contro le donne, che evidentemente queste ragazze vogliono portare al centro dell'attenzione.

Il premio per il migliore insegnante di supporto, scelto dalla giuria, è andato al docente che seguiva, suonando la chitarra, un coro di ragazzi e ragazze che si alternavano nel canto solista di brani tratti da famosi musical.

Invece i padroni di casa, una cover band dell'ITSIG, hanno presentato un pezzo proprio ed alcune canzoni di Rino Gaetano molto famose.

A vincere il premio di miglior gruppo scelto dalla giuria è stata una band dal look molto curato: già dal loro arrivo in sala tutti avevamo notato il chitarrista con la capigliatura a cresta e il bassista con il cappello sulle ventitré! Anche questi ragazzi hanno presentato una canzone inedita oltre a pezzi rock molto famosi.

Di certo è stata una giornata importante, per chi più, per chi meno, qualcuno è tornato a casa con denaro contante, qualcuno con la speranza di ottenerlo l'anno prossimo; c'è chi ha capito di essere sulla giusta strada e chi ha compreso che pista deve seguire nel futuro, ma tutti siamo usciti dall'istituto con un sorriso, qualcuno diretto ad una pizzeria dove passare il sabato sera con gli amici e chi invece ha dovuto riprendere il treno e fare un lungo viaggio per tornare nella sua città. Magari succedesse più spesso di poter confrontare la propria piccola esperienza musicale con tante realtà diverse. Realtà dove magari ci sono progetti musicali finanziati e supportati dalla scuola stessa, dove insegnanti preparati e motivati dedicano il loro tempo e le loro capacità per stimolare l'incontro tra i ragazzi e la musica. Questa è stata la prima volta che ho partecipato ad un evento di questo tipo e spero proprio di poter ripetere quest'esperienza anche in un'altra città e magari con più tempo a disposizione per conoscere gli altri ragazzi partecipanti.



PAGINE E PELLICOLE

SI PUÒ FARE

■ di Ester Lanzetti – Liceo Scientifico Ruffini IIE

Non un film come gli altri, se non altro per il tema trattato. Il regista, Giulio Manfredonia, di certo ha scelto attori di grandi capacità, tra i quali Claudio Bisio, che questa volta non chiede al pubblico una semplice risata, ma una riflessione decisamente importante. La storia si svolge alla fine degli anni '70, quando soprattutto sulla base degli scritti e delle esperienze maturate dal grande psichiatra italiano Franco Basaglia fu introdotta in Italia una legge detta Legge 180 (o Legge Basaglia), che indicava la necessità di chiudere le istituzioni manicomiali e, nonostante le molte difficoltà, qualche coraggioso si impegnava ad organizzare la vita di persone affette da malattie mentali. Il protagonista



è chiaramente l'attore più conosciuto, il più amato, Claudio Bisio, che interpreta il personaggio di un sindacalista mandato a dirigere la cooperativa 180, una cooperativa formata da un gruppo di lavoratori affetti da problemi psichici, che vive di elemosine e lavoretti offerti dal Comune. Quest'uomo, Nello, non si accontenterà di sorvegliarli e controllare che prendano le medicine prescritte dal dottore, cercherà addirittura di dare loro una vita normale. Li farà sentire amici, lavoratori e addirittura soci: infatti insegnerà loro come si organizza una cooperativa nella quale tutti hanno un ruolo e ognuno può aspirare ad aumentare i propri guadagni. Nello organizza un'attività di posa di parquet e tra mille iniziali difficoltà i malati imparano ad impegnarsi in un lavoro che ne valorizza le capacità. Incredibilmente la cooperativa fa strada e si aggiudica buoni appalti in più città italiane, fino a specializzarsi nella costruzione di pa-

vimenti di legno a mosaico.

Questi soci devono però affrontare le difficoltà di una vita normale e uno dei malati si suicida in seguito ad una delusione in campo sentimentale. Questa tragedia blocca la cooperativa per un po' di tempo, ma alla fine i vecchi soci, bisognosi di distrazioni, prenderanno l'iniziativa e ricominceranno a lavorare, allargando il loro giro di affari e unendo al gruppo altri malati.

Le colonne sonore sono semplici, ma perfette in quanto, a mio parere, si adattano perfettamente alle situazioni.

Inutile dire che il film colpisce e lascia il segno: riesce spesso a far sorridere gli spettatori, ma anche a farli riflettere.

Davvero da non perdere.

*Il film è stato inserito nel progetto scuole da **Tuscia Film Fest** e dalla **Consulta Provinciale Studentesca** in collaborazione con l'**Associazione familiari e sostenitori sofferenti psichici della Tuscia** con il patrocinio dell'**Assessorato P.I. della Provincia**. Alla fine dello spettacolo oltre 500 studenti hanno incontrato il regista Giulio Manfredonia.*

L'ULTIMO ORCO

■ di Marco Felici – Liceo Scientifico Ruffini – IIE

Al debutto di questa rubrica troviamo un libro di un'autrice di grande calibro ma di fama ancora limitata, Silvana De Mari, ex medico, scrittrice e saggista, con l'opera "L'ultimo orco".

Un fantasy come tanti altri, con gli stessi temi di cavalleria e di guerra, i medesimi ideali che così spesso ricorrono, l'onore, l'amore donato incondizionatamente, il coraggio, il valore, l'onestà. La particolarità di quest'opera forse sta proprio nel fatto che i vari protagonisti ed in generale i diversi personaggi presentati escono dagli schemi fissi e stereotipati dell'eroe buono o del cattivo che incarna la massima malvagità. Ogni soggetto che si muove nel mondo magico creato da Silvana De Mari possiede autonomia e personalità, ma soprattutto grande



umanità; umanità non intesa come bontà d'animo, ma come insieme di luci ed ombre proprio di ogni persona. I dubbi, le glorie, gli errori, le umiliazioni ed i pentimenti rendono ogni

creatura di questo libro unica ed esemplare, ma allo stesso tempo umanamente plausibile. Le sfumature spirituali e caratteriali emergono fin dalle prime pagine, dove si viene a conoscenza del principale protagonista, un bambino grosso per la sua età, Rankstrail, che per mantenere in vita la madre malata e la sorella appena nata si vede costretto a trasgredire le dure leggi imposte, a rubare e a contrattare per un favo di miele costato tanti gonfiori, a ricevere frustate sul dorso per aver cacciato gli aironi nelle risaie... Alla morte della madre malata, Rankstrail parte di nascosto per arruolarsi nell'armata mercenaria, un piccolo esercito di criminali e rinnegati mutilati dal boia, al servizio di un anziano folle e malvagio, il Giudice Amministratore della città di Daligar.

Nell'armata il bambino diverrà ragazzo e poi uomo, scontrandosi con l'odio, la vergogna, gli egoismi, giungendo grazie alle sue capacità fino al comando di quel manipolo di pezzenti che cercano solo un po' di denaro da mandare alle famiglie prima di morire per mano di un Orco.

Sono infatti gli Orchi i principali nemici che il capitano dei mercenari si trova ad affrontare, creature che uccidono godendo nel vedere i bambini soffrire. Eppure, scopre che in realtà non sono molto diversi dagli uomini; eppure, constata che anche loro sono stati partoriti dal grembo di una madre; eppure, riflette su come esseri umani, lo stesso Giudice Amministratore, giochino con la vita dimostrando perfino più malvagità degli odiati Orchi. Combattendo e vivendo, Rankstrail scoprirà verità latenti sul mondo e su se stesso, comprendendo che Orchi non si è per nascita ma per scelta.

Un libro intenso a cui è difficile trovare delle pecche, se non al limite il ritmo forse troppo lento con cui si dilunga la storia. Niente di banale, nulla di scontato, se non quello che di banale e scontato è naturalmente insito nelle nostre vite. Un libro che rimane, un libro che insegna, e, come è stato definito, una sintesi mirabile fra fantasy ed epica.



Le condizioni ambientali, sociali ed economiche nel villaggio di Katchirga come di molti altri villaggi del Burkina Faso, sono di grandissima povertà ed arretratezza. Il villaggio è collegato alla città più vicina da una pista di circa 16 km che attraversa la savana. Non esistono nel villaggio servizi sanitari e l'approvvigionamento di acqua avviene pompando manualmente dai pozzi nelle vicinanze. I muri delle case e della scuola sono costruite con fango e paglia. In questa situazione, che per noi cittadini di un paese "sviluppato" sembra al limite della sopravvivenza, vivono circa mille persone che serenamente affrontano la loro esistenza contando solo sulle loro risorse.



Consapevole della necessità di migliorare le condizioni di vita dei più giovani, il direttore della scuola elementare Youssuf Bassia, ha inviato attraverso l'Organizzazione Viterbese "Amici del Mondo Onlus" una richiesta di aiuto per dotare la scuola di alcuni materiali.



Traduzione della lettera del direttore della scuola

La scuola di Katchirga è una scuola primaria, pubblica, laica, che ha aperto le sue porte nel 1995. Essa è costituita oggi di quattro classi, con un totale di 177 allievi, di cui 86 maschi e 91 femmine, che non frequentano con regolarità. Questa scuola dispone di quattro insegnanti, tre donne ed un uomo, che assicura la direzione. Si nota che la cattiva frequentazione è da attribuire allo stato fisico dell'edificio, alla mancanza di materiale adeguato ed alla cattiva volontà dei genitori degli allievi. Da questo punto di vista, per risolvere questa problematica, noi abbiamo assolutamente bisogno della costruzione di nuovi locali, dell'acquisizione di mobili e materiale scolastico e di sovvenzioni per portare avanti il nostro progetto scolastico. Pertanto la lista dei materiali di prima necessità sarà la seguente.
Biblioteca
Banchi per applicazioni scientifiche
Apparecchi scientifici e metrici
Globi terrestri e carte geografiche murali
Dizionari e enciclopedie di storia, geografia e scienze
Quaderni per gli allievi e per i maestri.
Allo scopo di educare gli studenti alle attività di produzione agricola, la scuola avrà inoltre bisogno dei seguenti materiali per la realizzazione di un orto scolastico.

- reti metalliche
- carriole
- rastrelli
- pale
- zappe
- picconi
- carretti a trazione animale
- un paio di buoi

Lo sport costituisce un fattore essenziale allo sviluppo dei bambini, pertanto la scuola avrà bisogno di materiale sportivo per le attività di atletica e football. Per un maggior dinamismo della scuola, le attività culturali permetteranno più entusiasmo nella vita scolastica. Per questo motivo sarà necessario acquistare del materiale audio-visivo su spettacoli di danza e teatro. Parallelamente, per facilitare il lavoro di preparazione dei maestri, la fornitura di elettricità mediante pannelli solari alla scuola sarà utile. Per trovare risposte ai problemi sanitari degli alunni, una cassetta di medicinali di prima necessità potrà aiutare ed evitare le assenze per causa di malattia. Al fine di rifornire questo servizio di medicinali suggeriamo di finanziare il servizio sanitario pubblico, cosicché in futuro possano essere le madri stesse ad occuparsi della sanità dei figli. A ciò si somma il problema cruciale dell'acqua e dei mezzi di spostamento, la cui mancanza non permette molte attività legate alla scuola. Per concludere, il Comitato di Gestione della Scuola avrà bisogno di una cassa, per rispondere a problemi urgenti.

Vogliate ricevere l'espressione del nostro sincero apprezzamento.

Scritto a Dori il 31 Gennaio 2009

Il direttore
Youssuf Bassia



La Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo ha deciso di avviare in collaborazione con l'Associazione "Amici del Mondo ONLUS" una raccolta fondi per acquistare quanto richiesto dal direttore della scuola del villaggio di Katchirga.

Per informazioni ed adesioni : 0761 297306 usp.vt@istruzione.it